

# Flor: «La pandemia ha insegnato ad agire in tempo reale»

**IL DG DELLA SANITÀ  
 DEL VENETO  
 IERI AL CIVILE  
 «IL 50% DEL MONDO  
 NON HA IL VACCINO,  
 RISCHIAMO ANCORA»**

## IL CONVEGNO

VENEZIA «In Italia il virus e l'epidemia oggi stanno viaggiando lenti. Ma ricordo che oltre il 50% della popolazione mondiale non ha ancora avuto accesso al vaccino, dunque dobbiamo stare attenti e aiutare quel 50% restante. Finché non lo avremo fatto, l'epidemia non sarà qui ma altrove e rappresenterà un pericolo per la comunità».

Tempo di bilanci alla luce dei duri mesi attraversati e di riflessioni in merito all'andamento pandemico presente. A parlare è Luciano Flor, direttore generale della Sanità del Veneto, intervenuto ieri al convegno "Innovare e curare in tempo di pandemia" nella sala San Domenico della Scuola Grande di San Marco, all'ospedale Civile, organizzato da Ulss 3 e Associazione Italiana Pazienti di Mielodisplasia. Il tutto in un alternarsi di interventi in cui è emerso quanto scienza e fede rappresentino un binomio vincente.

Intervistato dal direttore de *Il Gazzettino*, Roberto Papetti, Flor ha sottolineato come il periodo buio vissuto abbia lasciato una valida eredità. «Ci ha permesso di fare ciò che serve in tempo reale e di capire che dobbiamo lavorare compatti. E proprio il porsi unitariamente di fronte a questa minaccia è stata la novità vera», continua, ricordando come ora vada raccolta la sfida degli investimenti derivan-

ti dal Pnrr. «Bisogna tornare a quello che la saggezza degli antichi denominava "aretè", parola greca che indica la capacità di assolvere bene al proprio specifico compito, che è "virtus" per i latini - la riflessione del patriarca Francesco Moraglia - L'uomo è quindi chiamato ad esercitarla, realizzando al meglio il progetto con cui intervenire sulla realtà». Sapienza per ben governare, coraggio per affrontare i pericoli, temperanza per rispettare il bene comune, senza dimenticare la virtù della giustizia. «Tutto ciò esige una grande capacità di relazione. Perché l'uomo è un animale sociale, mai un'isola, come Venezia attesa con i suoi 430 ponti che uniscono le isole che la costituiscono».

Sulla necessità di avere dei riferimenti morali per la propria sopravvivenza, puntuale il richiamo di **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia: «Per quanto riguarda l'Italia e l'Europa sono convinto che, mantenendo le buone pratiche, possiamo dirci quasi fuori dal tunnel - analizza - Il nostro ideale? Dev'essere altruismo e guarigione dell'umanità con riferimento assoluto anche ai Paesi poveri, altrimenti non ne verremo fuori». «Di certo c'è che siamo davanti ad una generazione, specie di giovani, che ha perso due anni di esperienza e di vita condivisa - commenta l'assessore Simone Venturini -. È a loro, forse, che oggi deve andare l'attenzione di tutti noi». «Guardare avanti e pensare alla pandemia come un momento di crescita - la conclusione del direttore generale dell'Ulss 3, Edgardo Contato - credo sia la cosa più giusta».

**Marta Gasparon**

© R. PRODUZIONE RISERVATA



IL TAVOLO  
 Il convegno sulla pandemia all'ospedale Civile ieri mattina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

